

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Federa all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 22	" 10.50	" 6.00
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — I padroni delle manifatture di ferro di Galles decisero una nuova riduzione dei salari del 10 0/0.

I minatori del Northumberland accettarono un arbitrato.

Gli scioperanti del Wigan Lancashire persistono ostinatamente.

CATTARO, 24. — In seguito ai recenti disordini la Porta ordinò un'inchiesta per mezzo di una commissione mista ed invitò il Montenegro ad inviare un membro alla commissione. Il Montenegro domandò che s'invitino anche i consoli esteri ad assistere all'inchiesta.

MONTEVIDEO, 21. — Mitre sbarcò presso Buenos-Ayres: molte truppe del governo si uniscono agli insorti.

**Stato politico**

Un corrispondente del Times da Berlino, accennando alla infruttuosità dei tentativi fatti dal governo spagnolo in Germania per contrarre un prestito, spiega le ragioni di questo successo, e s'incarica nello stesso tempo di sbucchiare tutte le notizie ottimiste che il compiacente telegrafo madrilen manda per tutti gli angoli d'Europa, e che la più compiacente stampa di ogni paese, ivi compresa l'italiana, accoglie senza beneficio dell'inventario.

Chi volete che presti denaro, dice il corrispondente, ad un governo che non sa mostrarsi più risoluto coi ribelli, che non ha generali, i quali sappiano condurre la guerra?

«La scorsa settimana, dice il corrispondente, si sperava che i carlisti fossero stanchi della lotta e che fosse im-

minente la conclusione d'un'altra Convenzione di Vergara, non come nel 1839 per il tradimento d'un generale, ma come conseguenza del disgusto e della stanchezza delle truppe. Ma le defezioni annunciate sembrano essere state esagerate od almeno non continuano.

Fra poche settimane sarà impossibile qualunque operazione militare nelle provincie del Nord, e le due parti dovranno rimanere in armi sino alla prossima primavera. Non si sa che cosa attendano i generali di Madrid. La scarsità dei dispacci dalla capitale negli ultimi giorni aveva dato origine alla voce che il generale carlista Mogrovejo, che si trova nella provincia di Palenosa, avesse tagliato i fili telegrafici e le ferrovie fra Santander e Madrid. Secondo quanto si dice, i carlisti sono attivi, ed incoraggiati dall'inerzia dei loro avversari, tenteranno un colpo decisivo con la loro nuova artiglieria.

Noi crediamo assai più a queste informazioni, perchè corrispondono pienamente alla condotta del governo di Madrid in questi ultimi anni, anziché alle continue fandonie, che servono di pascolo a quella specie di lettori, molto inclinati a credere ciò che desiderano, e non ciò che è vero.

Abbiamo nell'Austria-Ungheria una compagna di sventure, poichè anche là il ministro delle finanze annunciò al Reichsrath che le entrate sono scemate e il disavanzo si è cresciuto. A rigor di termine in Austria si sta anzi peggio di noi, perchè se noi non abbiamo ancora raggiunto l'equilibrio, la nostra condizione si è però, alquanto migliorata e promette di migliorare ancora, mentre quella delle finanze austriache segue un movimento retrogrado.

Giovedì, 29, corr. si aprirà il Reich-

assai del consueto, per darsi al giuoco; ed essi che lo sapevano poco pratico cercavano ogni mezzo per spillargli quanti danari teneva in saccoccia.

Non è difficile immaginare come Tommaso si fosse accorte di ciò. Prima di tutto Carlino aveva rallentata la frequenza delle visite in casa sua e intralasciate del tutto quelle della sera, in secondo luogo gli faceva ogni tanto domanda di nuovo danaro, mentre egli lo teneva provvisto al bisogno, ed aveva già diviso di chiedergliene amichevolmente ragione, la prima volta che fosse tornato a lui per averne dell'altro.

La Maria aveva notato anch'essa; e come non l'avrebbe? la minore assiduità del suo amato, e se ne struggeva non poco ed almanaccava nel suo cervello cento cose, tutte lontane dal vero, sul conto di lui, senza però accagionarlo mai di quelle sue mancanze.

I genitori s'erano tosto avveduti dello stato d'animo della figliuola, dalla poca cura, ch'ella metteva nell'accudire alle piccole faccende domestiche, mentre era per natura, così attiva e diligente.

Un giorno, in cui si trovò sola, per alcuni istanti, col suo diletto, si fece ardira di domandargli spiegazione del suo nuovo modo di procedere, che a lei non andava tanto ai versi e ch'egli pure non avrebbe potuto adottare, se l'amava davvero.

stag a Berlino. Si prevede una seria discussione sul bilancio militare, che sarà violentemente attaccato dai democratici e dagli ultramontani. Il ministro Kamecke non sarà certo a vuoto di argomenti per difenderlo.

Gli scioperi nelle manifatture, e nelle miniere, e il movimento degli operai agricoli nelle Contee, sono causa di serio imbarazzo al governo inglese. Tale perturbamento si va troppo prolungando, e minaccia di diventare per l'Inghilterra una malattia cronica.

Quando pareva che la rivoluzione Argentina fosse presso al suo termine, gli ultimi dispacci annunziano che Mitre sta presso a Buenos Ayres, e che molte truppe del governo passano agli insorti.

Fra notizie tanto contraddittorie conviene l'attendere informazioni ulteriori.

Il dispaccio del Daily Telegraph ci annunzia un fatto troppo inverosimile, perchè possiamo così facilmente prestarvi fede. Che a Berlino si guardi attentamente all'avvenire, e che si voglia precludere ogni strada ed ogni modo alle velleità della Francia per una rivincita, lo crediamo, e lo abbiamo sempre creduto. Abbiamo anche creduto che a tale scopo la Germania non sarebbe lontana da qualunque ingerenza negli St ti minori, come la Svizzera e il Belgio, ma dubitiamo che possa aver fatto ad entrambi una domanda tanto ingenua come questa: se sarebbero capaci di difendere la loro neutralità qualora fosse minacciata.

La neutralità dei deboli è sotto la garanzia solidale dei più forti, appunto perchè i deboli non potrebbero difenderla da sè medesimi.

La domanda del gabinetto di Berlino, se fosse vera, o copre un'insidia, o è una inutilità assoluta.

— Mia cara, le rispose Carlo, ormai, come vedi, son libero e giunto ad una età, che mi tornerebbe noioso lo stare tappato in casa tutto il santo giorno.

— Questo va bene! ma non so perchè tu abbia a dimenticarti della tua Maria.

— Io dimenticarmi di te! ma come ti dà il cuore di sospettarlo? Io che ti amo tanto! Se avvenne alcuna volta, che abbia intralasciato qualche visita, che m'era consueta, egli è che ho dovuto intrattenermi cogli amici, per qualche ragione importante o per non parer loro sgarbato, ma anche in mezzo alla loro compagnia, tu stai sempre in cima ai miei pensieri e la tua immagine non mi si parte un istante dagli occhi.

— Ti credo, mio Carlo! Perdonami se mi ti sono mostrata diffidente; ma, ti prego, non contrarre tante amicizie; sai che de' giovani ve ne son di cattivi, e il babbo tel dice sempre.

— Lo so, lo so, ma statti cheta che su me non avranno potere. Anzi, per evitare il loro contatto, d'ora in poi non voglio più frequentar l'osteria, chè, se t'ho a dire il vero, vi sono alcuni, che mi piacciono poco.

— Se farete così vi mostrerete un giovane assennato e degno della mia figliuola, — esclamò, facendosi innanzi Tommaso, che nell'intendere il propo-

**MANIFESTAZIONI DELL'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE**

Noi abbiamo piena fiducia che il segreto dell'urna non ci prepari dolorose sorprese. Ma finchè questo segreto è, tuttavia fra le nostre mani, ogni onesto cittadino deve adoperarsi accchè si chiariscano i criteri che detteranno il voto elettorale. Sul conto del nostro partito, più e più volte e in varie guise, e da uomini autorevoli fu detto largamente e ripetutamente, non risparmiando gli appunti, i consigli, i desiderii che dalla pluralità del paese vengono indirizzati a chi regge le sorti del paese. Ma di pari passo torna opportuno e doveroso l'accennare altresì all'indirizzo di quella opposizione parlamentare, che aspira a sostituirsi agli attuali governanti, col l'altissimo compito di redimere e salvare il paese.

Morto il Rattazzi, maestro di opposizione parlamentare, e per indole propria uomo di ordine e di principii lealmente monarchico costituzionali, la opposizione della defunta Camera ha perduta la bussola, l'unità d'indirizzo e la prudenza.

Prima che la Camera venisse sciolta, la sinistra si era già divisa in due partiti di opposizione in apparenza distinti: uno inchinevole al Governo, aveva messo fuori la bandiera della riforma amministrativa; l'altro pertinace, perdeva nella sua opposizione sistematica, combattendo, a suo dire, il presente sistema amministrativo e politico. Nel fatto però la Sinistra fu concorde nel combattere il ministero, e nel suo seno comprendeva non due, ma molti partiti, dal razionalismo grezzo al repubblicano cosmopolitico, ed in fatto di ammini-

nimento di Carlo s'era soffermato sull'uscio, senza che i giovani lo avessero avvertito.

A questa esclamazione inaspettata, come è ben naturale, essi trasalarono da prima; indi pensando a quel degno della mia figliuola, che non era uscito accidentalmente dalla bocca di Tommaso, un raggio di contentezza si diffuse, a un tempo, sui loro volti.

Ridottosi a casa sua Carlo si mise a riflettere sulla sua condotta, e pensando a qual brutta meta lo avrebbe potuto guidare la via, sulla quale s'era appena inoltrato, fece proponimento di ritirarne il passo, finchè si trovava in tempo; e quantunque non gli paresse la cosa più facile il poter giustificare presso i compagni la sua assenza ai soliti convegni, senza, almeno, provocare il loro scherno, tuttavia lo rendeva arditò il grande amore per Maria e il saper che Tommaso era d'un carattere fermo e risoluto, e che non lo avrebbe accettato per genero s'egli non si fosse comportato a dovere. Anzi tutto decise di ripigliare la vecchia consuetudine di passar la sera in casa dell'amata. Per istrada poi cercava di schivare ogni incontro coi compagni d'osteria, o se a caso si imbatteva in essi, con poche parole, se la sbrigea, adducendo ora un pretesto ora un altro. Pare tuttavia li convin-

strazione e di scienza amministrativa, non vi erano fra essa due deputati che si concordassero in un concreto e pratico programma.

Vedemmo anche il poco lodevole fatto, che la opposizione amministrativa, avente l'apparenza di accostarsi al Ministero nei provvedimenti finanziari, appena passata la legge sulla circolazione cartacea, colla quale si dava soddisfazione ad interessi regionali, gradatamente si diradò, svanì e si confuse colla opposizione sistematica. — Spese sì; imposte o aumenti delle imposte, no. Questa era in fine la comune divisa nel campo finanziario dei cessati legislatori di opposizione. Le loro idee per la riforma amministrativa erano le più contraddittorie possibili, dalle grette, utopistiche, alla mancanza assoluta di ogni idea.

Sciolta la Camera, i corifei della opposizione cessata vanno manifestando le loro idee e i loro intendimenti per la prossima legislatura. Si fanno dapprima avanti le due Sinistre, sedicenti giovane l'una, storica l'altra, con due programmi diversi, perdentesi in generalità, in vanti immolestissimi e in accuse sconvenienti ed ingiuste contro il partito moderato liberale, che finora dalla guerra di Crimea, al compimento della unità e indipendenza d'Italia, ebbe lo indirizzo governativo.

Indi a Napoli si convoca un'assemblea con bandiera regionale, e si costituisce un Comitato pure regionale, con intendimento di conciliare e riunire contro il comune nemico, il partito liberale moderato, le due Sinistre, e si inaugura la conciliazione con un grido di guerra agli uomini che finora condussero la cosa pubblica. Questo grido pare accennare ad uomini nuovi, ad idee nuove, ad indirizzo nuovo nel Governo

cesse poco, essendochè lo lasciavano con una certa smorfia, che gli faceva salire il sangue alle tempie; anzi, in sulle prime, era stato lì lì per mandare in fumo tutti i proponimenti, se una voce interna non lo avesse trattenuto. Ma dall'una volta, dall'un'altra egli non seppe resistere più oltre. Quel continuo scherno degli amici finì col riuscirgli insopportabile, e per non più sentirsi gli ghignare alle spalle, terminò col cedere di nuovo alle loro suggestioni. Se l'uomo mette una volta il piede in fallo, via! può ritrarne il lesso; ma se, Dio nol voglia, ve lo mette una seconda, egli è il più delle volte un uomo perduto.

La Maria e Tommaso s'erano consolati, quando, da principio, dietro le loro ammonizioni, avean veduto Carlo ritornare alle tranquille consuetudini di prima. La fanciulla non desiderava più in là, e il buon Tommaso, stropicciandosi le mani, andava ripetendo alla moglie: — Si vede che è un buon ragazzo e che ama davvero la nostra figliuola.

Ma non andò molto che ambedue rimasero disingannati. Carlo era tornato sul piede di pochi giorni innanzi, e, questa volta, non valsero nè preghiere di Maria, nè ammonizioni di Tommaso a farlo ravvedere.

(Continua)

**APPENDICE**

3

**AL VILLAGGIO**

RACCONTO

di Antonio prof. Zardo

Carlino era tenuto in gran conto dai suoi compaesani, tanto per essere agiato dei beni della fortuna, quanto per le sue qualità morali. Egli visitava, di rado, le osterie e i pubblici ritrovi del villaggio, tuttavia, adesso che si trovava libero, qualche volta vi si faceva vedere tanto per ingannare il tempo, ed aveva fatto un po' di conoscenza con parecchi giovani del paese, i quali non erano tutti fior di farina, ed alcuni, non certo de' migliori, sapendolo ricco, cercavano di attorniarlo, per mangiare alle sue spalle.

Da principio egli, che aveva sempre presenti alla memoria i suggerimenti di Tommaso, le dava corte a tutti e si riduceva a casa per tempo, ma, più tardi, cedette, a poco a poco, alle loro suggestioni ed acconsentiva ogni sera, di fermarsi seco loro all'osteria, più

italiano. Il deputato Nicotera esplica gl'intendimenti della opposizione riconciliata, nulla di nuovo sa indicare pel riordinamento amministrativo, si mostra inespertissimo e ignaro delle cose delle finanze e delle sue vere condizioni, esagera il deficit del Bilancio, e conlogica tutta propria di cotesti strani oppositori e riformatori, vuole che si largheggi nelle spese per lo esercito e pei lavori pubblici. Dio ci preservi da riformatori siffatti, che ben presto renderebbero inevitabile il fallimento delle finanze, e il disastro di ogni interesse pubblico e privato degli Italiani. Il Nicotera, uomo però di principii unitari e costituzionali, non indice guerra alle istituzioni del Paese; e nelle sue idee politiche ci si presenta moderato. Quanta sia la sapienza amministrativa e finanziaria del partito delle due Sinistre, rappresentato dal Nicotera, ce lo dice il Casalini col suo discorso di Lendinara, netto, logico esattamente matematico, dettato con quella chiarezza di idee e sicurezza di fatti, che è propria di chi conosce a fondo la materia di cui tratta.

Ma la sinistra non si appagò di queste manifestazioni, che basterebbero a dissuadere il paese dall'asseccarla nelle sue pretese e nelle sue aberrazioni.

Un gruppo di Deputati dell'opposizione politica, sistematica, si riunisce a Milano e fa suo il programma mandato da Caprera dal Generale Garibaldi per le nuove elezioni. È veramente deplorabile che patrioti quali sono Cairoli, Ferrari, Bertani e altri che consentirono al programma di Garibaldi, non vedano tutto il pericolo che correrebbe il paese, se le invettive e le ire del Romito di Caprera si traducevano in fatti. Tardi, come i Favre e i Gambetta, deplorerebbero gli sconvolgimenti, l'anarchia e l'impotenza della Patria, che cadrebbe in ben maggiore deiezione della secolare, fortunatamente cessata. In Roma stessa, da ultimo riunita all'Italia a suggellarne la unità e la indipendenza, si riunisce un Comitato che si pretende democratico, sebbene sia promosso da qualche altissimo aristocratico malcontento o ambizioso, e accettando il suo programma, o dirò meglio le sue invettive politiche, offe al generale Garibaldi la candidatura in due Collegi elettorali. È facile prevedere dove si andrebbe, quando prevalsero in Italia le passioni e le ire del deplorato programma, che ricorda le interminabili agitazioni e fratricide discordie dei repubblicani dell'America meridionale.

Una opposizione parlamentare che si manifesta così inetta nelle cose di Finanza e di pubblica amministrazione, e così pericolosa nelle sue passioni politiche, non merita certo la fiducia e l'aspettativa della gente saggia e prudente, dei cittadini, che sono bensì desiderosi della riforma e del perfezionamento del nostro sistema tributario e amministrativo, ma che sono bene lontani dal desiderare che ciò si ottenga col perturbamento di ogni ordine presente e colla rovina inevitabile della Patria nostra.

**I FATTI DI RAVENNA**  
dal 1865 al 1871

**PROCESSO**  
degli Accoltellatori

**Causa contro Pascucci e C.**

**CORTE D'ASSISIE**  
DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 15 ottobre  
L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Seguita l'audizione dei testimoni sul 5° capo (As-assinio sulla persona del cav. Cesare Cappa, procuratore del Re, commesso la sera del 1° giugno 1868).

Accusato: Pascucci Aristodemo.  
*Lodi Giulia*

Pres. Avete conosciuto Luigi Tassinari ed avete avuto delle relazioni con lui?

Teste. Sì, ero la sua amante, precisamente in quell'epoca in cui fu ucciso il cav. Cappa.

Pres. La sera in cui fu ucciso il procuratore del Re, il Tassinari venne a trovarvi?

Teste. Davanti al giudice istruttore dissi di sì, perchè alcuni amici del Tassinari mi ingiunsero di dire in quel modo, ma non è vero, non venne in tutta la sera.

Pres. Chi furono quei tali che vi ingiunsero di mentire?

Teste. Furono Luca Resta e Diego Calderoni.

Pres. Tassinari dopo il fatto di Cappa è venuto a trovarvi; vi ha egli detto nulla riguardo a questo fatto?

Teste. Nossignore, fui io la prima. La mattina venni da me tutto pensieroso e gli domandai che cosa aveva; egli mi rispose che tutta la notte l'aveva passata nell'orgia. Allora io gli dissi; Non sai? hanno assassinato il procuratore del Re! Egli mi rispose che non gliene importava un fico perchè non era suo amico.

In seguito mi manifestò la paura che aveva di essere arrestato. «Se mai mi arrestas-ero, mi disse, di che nella sera del fatto Cappa io era in casa tua.»

Pres. Sapete che Tassinari fosse amico di Pascucci?

Teste. Sì.

Pres. In casa vostra avevate nulla di pertinenza del Tassinari?

Teste. Un giorno venne in casa mia e mi disse che correva la voce che quegli che aveva ucciso il procuratore del Re era piccolo come lui, aveva il medesimo vestito ed un bastone uguale al suo, e che perciò nascondessi il suo abito ed il suo bastone perchè c'era il caso che cadessero dei sospetti su di lui!... (ilarità).

*Bendazzi Carlotta*

Pres. Il Tassinari ed il Pascucci venivano mai nella vostra osteria?

Teste. Sì; il Tassinari poi, dopo che ritornò da Mentana, ove fu ferito in una gamba, veniva quasi sempre, appoggiato al suo bastone.

Pres. Vi ricordate come fosse questo bastone?

(L'usciera mostra alla teste un bastone rinvenuto sul luogo del delitto, di spettanza del Tassinari).

La teste nega di riconoscerlo.

Pres. Ricordate che Pascucci e Tassinari parlassero in confidenza?

Teste. Sì, signore.

È licenziata.

L'interrogatorio di Regolo Romanini è inconcludente.

Viene chiamato il teste Rocchi Pio, coinquilino del Pascucci, il quale racconta che il Pascucci fu per molto tempo ammalato gravemente per una ferita riportata in una mano, non sa se fosse la destra o la sinistra, e che, avendogli domandata la causa di quella cicatrice, gli rispose che fu per estrarre un coltello da un cassetto di un tavolino che si ferì in quel modo.

Pres. Che opinione ha sempre avuto del Pascucci?

Teste. Io ho sempre conosciuto il Pascucci per un vero amico, per un buon giovane, veramente buono. (Oh! oh!)

P. M. Quella notte ha ella dormito in casa di un suo zio? (Risa.)

La teste Magri Maddalena ed il teste Rocchi Gaetano depongono come sopra; idem il Casanova Gaetano.  
*Zoli Marianna*

cominciarono i vostri amori con Pascucci? Teste. Non mi ricordo, ma mi pare nel 1866.

P. M. Ricordate bene quando fu ucciso Cappa e non ricordate quando hanno avuto principio i vostri amori?

Pres. La sera dell'uccisione di Cappa Pascucci è venuto da voi?

Teste. È venuto da me all'Ave Maria e si è trattenuto fino alle 10 1/2.

P. M. Come fate ad asserire che fosse le 10 1/2? Con che orologio vi regolavate?

Teste. So che in quell'ora era solito andarsene.

P. M. Ah! ci sta il figlio di mezzo altrimenti, voi non andrete a casa. An date pure.

*Barbani Domenico di Forlì*

Pres. Raccontateci un po' qualche cosa intorno alla dimora in casa vostra, a Forlì, di Pascucci Aristodemo.

Teste. Io diedi ospitalità al Pascucci in casa mia perchè era conoscente di mia moglie. Non so quali occupazioni egli avesse, ma tutto il giorno stava fuori di casa.

Pres. Sono venuti dei suoi amici a trovarlo?

Teste. Ne vennero due, uno dei quali è Giovanni Resta.

Pres. Come fu accolto il Resta da Pascucci?

Teste. Con tutta cordialità. Credo anche lo baciasse. Una sera, io, Pascucci e Resta siamo andati all'osteria dove abbiamo bevuto e mangiato, e poi si cantò.

Pres. Quando ritornaste a casa dall'osteria Pascucci e Resta dove andarono?

Teste. Andarono a letto tutti due in una stanza.

Pres. Pascucci manifestò il desiderio che Resta rimanesse seco lui a dormire?

Teste. Può essere benissimo, perchè conobbi che avevano molto piacere di stare insieme.

Acc. Pascucci domanda se, parlando in quella stanza, si poteva sentire dall'altra parte.

Teste. Una sola parete divide le due stanze, per cui si può sentir benissimo, ma io dormiva placidamente e non ho sentito nulla.

*Matteucci Domenico*

Pres. Conoscete un certo Resta di Ravenna?

Teste. Ci siamo trovati assieme a Forlì in un'osteria a mangiare un boccone. V'erano: Pascucci, Barbani, Resta ed io.

Pres. Vi siete potuto accorgere che Resta e Pascucci fossero amici?

Teste. Si intrattenevano con intimità e cordialità e quindi mi parvero amici.

Pres. Avete saputo che il Resta sia rimasto a Forlì a dormire qualche notte?

Teste. Sì, ho anzi saputo che ha dormito nella stessa camera insieme con Pascucci.

Acc. Pascucci. Dopo le deposizioni di questi due testimoni sarà vero che io ho dormito col Resta a Forlì; l'altro ieri dissi in contrario perchè non mi ricordava (risa generali).

La seduta è sciolta ed è rinviata a domani. *Continua*

**PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE**

È stato pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) il prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie nel mese di agosto 1874 in confronto con quelli dello stesso mese 1873. Eccone i risultati:

	1874	1873
Ferr. di Stato L.	1,140,854	1,091,908
Meridionali	1,778,203	1,748,701
Romane	2,160,221	1,931,761
Alta Italia	6,446,138	6,250,882
Sarde	86,635	68,915
Torino-Ciriè	41,320	39,242
Torino-Rivoli	14,547	13,799
<b>Totale</b>	<b>L. 11,667,918</b>	<b>L. 11,144,208</b>

Si ebbe dunque un aumento in favore dell'agosto 1874 di lire 523,710. Tutte le linee furono in aumento.  
Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto agosto 1874, in confronto collo stesso periodo 1873:

	1874	1873
Ferr. di Stato L.	8,317,944	8,193,508
Meridionali	13,864,833	13,369,146
Romane	17,023,854	16,298,703
Alta Italia	49,107,118	48,187,904
Sarde	604,219	519,367
Torino-Ciriè	223,217	228,832
Torino-Rivoli	76,626	71,373

Totale L. 89,217,811 L. 86,868,843  
Diff. in più pel 1874 L. 2,348,978.  
Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, ch'ebbe una diminuzione di L. 5,253.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto agosto 1874 in confronto di quello degli stessi mesi dell'anno precedente.

	1874	1873
Ferr. di Stato L.	7,929	7,970
Meridionali	9,974	9,801
Romane	10,639	10,447
Alta Italia	18,510	18,505
Sarde	3,923	3,416
Torino-Ciriè	10,629	10,896
Torino-Rivoli	6,385	5,947

Media generale L. 12,969 L. 12,886  
Si ebbe nel 1874 un aumento di L. 83 nella media generale. Furono in aumento tutte le linee, eccettuate le ferrovie dello Stato, nelle quali troviamo una diminuzione di L. 41, e Torino-Ciriè, ch'ebbero una diminuzione di L. 267.

Dal 1° gennaio al 31 agosto 1874 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linee:

	Romane	Chil.
Da Orvieto a Ote		43
Da Pisa a Collesalveti		15
Ferrovie dello Stato		
Cariati-Cotrone		56
Sarde		
Sassari-Ploaghe		28

Totale Chil. 142  
E inoltre il ponte sul Po presso Borgoforte, sulla linea Modena-Mantova.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 23. — L'Italia scrive: Dalle notizie che riceviamo per telegrafo ricaviamo che il ministro d'istruzione pubblica ha visitato Campobasso, ieri Volturara e oggi arriverà a Lucera.

L'onor. Bonghi ebbe ovunque accoglienze entusiastiche. La deputazione provinciale di Lecce l'ha pregato di recarsi in quel circondario pria di andare a Foggia.

FIRENZE, 23. — L'on. ministro Minghetti giunse a Firenze ieri alle 6 pm. Egli vi si tratterà due giorni per conferire con S. M. il Re.

TORINO, 23. — Leggesi nella Gazzetta del Popolo, di Torino:

Gli operai dello stabilimento Galoppo si sono messi in sciopero per questioni di ordine interno. Crediamo che si addiverrà ben presto ad un aggiustamento e che gli operai faranno ritorno al lavoro.

MILANO, 24. — Alla dolorosa notizia, data ieri, della morte del sacerdote Ceroli, possiamo aggiungere ch'egli soccombette ad una febbre perniciosissima.

Ieri alle 12 30 arrivarono in Milano i suoi compagni di viaggio proposto Catena, principe Falco, sacerdoti Marzorati, Besozzi e Rizzi. Il sac. Sghedoni si recò a Padova; il sac. Cerutti sostò a Bari, e il sac. Arosio rimase in Alessandria.

Del prof. Stoppani non si hanno altre notizie dopo l'ultima sua lettera.

(Perseveranza).

PALERMO, 19. — Leggiamo nel Giornale di Palermo:

Ieri l'altro una banda di malandrini, nell'ex feudo Fontanazza, prese in ostaggio e condusse seco il ricco proprietario di Montemaggiore sig. Antonio Saelli.

Domandano per ricatto al ricchissimo di lui fratello, sacerdote don Gaetano, la somma di L. 127,500, pari ad onze 10,000.

— Leggiamo nel Precursore:

Sappiamo che il sindaco di Bagheria si è dimesso, dopo arrestati tre suoi assessori come manutengoli.

PIZZO, 21. — L'Unità Nazionale reca: Al meeting tenuto ieri in Monteleone sotto la presidenza del Nicotera per appoggiare la candidatura del Musolino intervennero 200 persone, compresi i non elettori.

La riunione è stata tenuta in un fabbricato rurale essendo stati negati dall'autorità i locali pubblici della città. Il meeting non ha fatto nessuna impressione.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 22. — A Versaglia si preoccupano già di nuovi progetti costituzionali da presentarsi, per la riorganizzazione dell'assemblea e segnatamente di uno che vuoi accetto al Governo. Si tratta di proporre all'Assemblea di non sciogliersi se non nel 1880. Secondo i proponenti, questo aggiornamento sarebbe il solo mezzo pratico per assicurare l'esistenza possibile del settennato. Soltanto, tal sistema non potrebbe essere efficace se non in quanto l'Assemblea consentisse ad abbandonare affatto, durante il settennato, il suo potere costituente per non esser più che un'Assemblea legislativa. Dicesi che tale questione sarà in breve trattata a fondo da un pubblicista eminente.

— Madamigella Veullot, figlia del signor direttore dell'Univers, sposa il signor Pierron, comandante di artiglieria, ex ufficiale di ordinanza dell'imperatore Napoleone III, e oggi addetto di ambasciata.

La benedizione nuziale sarà impartita ai futuri sposi da Monsignor Meglia, nunzio del Papa.

— 23. Il Consiglio generale di Nizza ha votato una deliberazione che esprime il profondo attaccamento del dipartimento alla Francia.

La prefettura di Parigi si occupa in questo momento dell'affare dei piccoli suonatori ambulanti.

GERMANIA, 19. — La Tribune di Berlino dice essere certo che il conte d'Arnim, quand'era ambasciatore, ha spesso inziato direttamente le sue lettere all'imperatore, invece di farle passare per le mani del principe di Bismark.

— 20. Le parole pronunciate dal Papa alla deputazione del Circolo di Santa Melania, relative alla deputazione nel Parlamento italiano, fanno dire alla Norddeutsche Allgemeine Zeitung:

Dopo queste parole del Papa, che contengono per l'Italia un'eccezione palese a ribellarsi alla Costituzione e non ammettono un'interpretazione più mite neppure per gli altri paesi, è difficile credere ancora alla possibilità di un accordo tra un qualunque potere politico ordinato e l'odierno papato. L'incurabilità del contrasto tra lo Stato e l'indirizzo attuale della Chiesa romana che va perdendo ognor più la sua essenza religiosa, si manifesta sempre più cruda, e, vista la mostruosità di tali pretese, non resta più altro allo Stato che di procedere tranquillo e coerente per le sue vie, le vie del buon senso, della moralità e della legge, senza curarsi del Vaticano.

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre contiene:

Un decreto del 27 agosto 1874, con cui è approvato lo Statuto del Consorzio delle tre provincie di Treviso, Vicenza e Padova per la concessione delle strade ferrate Padova-Cittadella-Bassano e Vicenza-Treviso;

Un decreto del 14 ottobre 1874, con cui i comuni di Casalanguida, Carpineto-Sinello e Guilmi sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Atezza n. 6 e costituiti in sezione separata del Collegio medesimo, con sede nel primo dei detti comuni;

Un decreto del 14 ottobre 1874, con cui i comuni di San Pier Vernotico, Cellino San Marco e Torchiarolo sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Campi Salentino numero 408 e costituiti in sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni;

Un decreto dell'11 ottobre 1874, con cui è abrogato l'articolo 59 dello elenco B delle infermità e delle imperfezioni

fisiche che danno luogo alle riforme degli iscritti di leva, approvato con decreto 17 settembre 1872;

Un decreto del 23 settembre 1874 con cui è autorizzata la istituzione di una Cassa di Risparmio nel comune di Orciano (Pesaro);

Un decreto del 29 settembre 1874 con cui lo stabilimento teorico pratico di Belle Arti in Massa Carrara è autorizzato ad accettare la donazione fatta gli da Enrico Ascoli con atto notarile 21 aprile 1874;

Un decreto del 22 settembre 1874 con cui è rigettato il ricorso del comune di Caronia, relativo al regolamento generale per l'applicazione della tassa sul bestiame vigente nei comuni della provincia di Messina.

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

### Avviso di concorso

È vacante, e sarà conferito per concorso, un posto di Assistente di quarta classe nella Biblioteca universitaria di Pavia, con l'annuo stipendio di lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servizi prestati e studi fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia delle antichità con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo, la storia generale dell'èvo moderno, la storia letteraria, specialmente d'Italia, la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre p. v., la sua domanda in carta bollata da una lira e i suoi titoli.

Roma addì 3 ottobre 1874.

Pel Direttore Capo della II Divisione G. POUCHAIN.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### Istruzione primaria. — Esami.

Nei giorni 26, 27, 28 corrente avranno luogo gli esami di ammissione ed i cosiddetti di riparazione presso le scuole femminili in parrocchia S. Francesco, via Selciato del Santo; e nei giorni 29, 30, 31 presso le scuole maschili in via Rogati.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova;

26 ottobre. Contro: Franceschi Antonio per furto (dif. avv. Barbaro); Alarigo Sante (dif. avv. Crestani) e Giovanni Magiolo (dif. avv. Barbaro) per furto; Marigo Sante per furto; Beggiano Luigi, id. Dif. avv. Crestani.

**Maestro cieco.** — Il maestro di qui sig. Angelo Trevisan, offre per la famiglia del maestro cieco Zannoni L. S., ed altro generoso ignoto L. 40.

La Commissione incaricata di somministrare tali soccorsi, nell'atto di ringraziare i pii che li elargiscono, a nutre lusinga che i generosi e benefici esempi siano da molti imitati, affine di veder resa quanto meno periclitante è possibile la situazione dei disgraziati che la compongono.

**Al farmacista** della provincia di Padova;

In forza della legge 22 giugno pass., che estende anche a questa provincia la legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sanità, ha cessato di esistere questo Collegio farmaceutico.

Nel dare tale notizia s'invitano i farmacisti collegiali in adunanza, che si terrà il 30 ottobre corr., in casa Lenner

Via S. Gaetano, n. 3185 2° piano, alle ore 12 mer. per la comunicazione degli Atti ufficiali per una tale cessazione, e la conferma di ciò che è già stabilito nell'art. 80 del Regolamento disciplinare del Collegio.

Non avendo luogo l'adunanza sarà sufficiente e valido il disposto nell'articolo 80 del citato Regolamento.

Padova 23 ottobre 1874.

La Presidenza,

**Contravvenzioni.** — Dalle guardie di P. S. sono state la scorsa notte contestate quattro contravvenzioni ad altrettanti pubblici esercenti perchè si permettevano tenere aperto il proprio esercizio in ora indebita.

**Notizie musicali.** — Nella Gazzetta del Popolo di Firenze troviamo la notizia che la nuova opera del giovane maestro Ottavio Frangini, *La Contessa di S. Romano*, ebbe in quel teatro Alfieri un bellissimo successo, benchè vi fosse chi lo contrastava.

L'autore fu chiamato ventiquattro volte al proscenio.

Dalla relazione, che ne dà il citato giornale, stralciamo poi volentieri la chiusa, perchè torna in onore di un nostro concittadino.

La Gazzetta, dice:

«Finisco col dirle che il prof. Barbirolli era il direttore di orchestra! E che senza di lui il povero Frangini avrebbe potuto dirsi spacciato! Invece il Barbirolli, calmo, intelligente, sereno, senz'altro appoggio che quello della sua bacchetta, ha condotto la nave in porto, in mezzo alle congratulazioni le più vive e sincere dei suoi molti ammiratori!

Tanto è vero che una bacchetta fatta in certi casi può far miracoli!»

**Terremoto.** — Un dispaccio da Catanzaro, 24, dice: Oggi si ebbero due scosse violente di terremoto.

**Notizie militari.** — Sono stati firmati i decreti di promozione di moltissimi ufficiali generali, superiori ed inferiori.

I maggiori generali Angelini e De Sonnaz sono promossi a tenenti generali. Tre colonnelli, due d'artiglieria ed uno del genio, sono promossi al grado di maggiori generali.

Alcuni colonnelli, fra i quali il colonnello Rodriguez, sono promossi colonnelli brigadieri.

Il colonnello Rodriguez passa a comandare una brigata di fanteria nella divisione di Bologna e il colonnello Mosel passa a comandare il 4° reggimento granatieri.

Avranno luogo promozioni a colonnello, maggiore e capitano (*Libertà*)

— Leggiamo nell'*Esercito*:

Se siamo bene informati, il maggiore di stato maggiore Majorani d'Intignano sta per essere inviato a Vienna in qualità di addetto militare presso la Legazione italiana colà residente, ed in sostituzione del colonnello Pozzolini che riceverebbe altra destinazione.

### BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 24. — Rendita it. 74 —

I 20 franchi 22.16 22.17

Milano, 24. — Rendita it. 73.95 74.05.

I 20 franchi 22.14 22.15.

Sete. Mercato assai calmo.

Lione, 23. — Sete. Affari sempre difficili nelle lavorate italiane, attivi nelle asiatiche.

Marsiglia, 23. — Grani. Mercato attivo.

### ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 24, sera:

L'*Opinione* dice:

«La Camera del Consiglio del Tribunale di Forlì rinviò alla sezione d'accusa, per reato di cospirazione, *diocotio* fra gli imputati di Villa Ruffi; pegli altri, fra cui *Saffi*, dichiarò non farsi luogo a procedimento.»

Sappiamo che i signori Luciani Sermoneta e Odescaichi ricorreranno alla Corte di cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma che ha respinto i loro reclami contro le iscrizioni arbitrarie del prefetto Gadda.

(Diritto)

Il *Bien public* assicura che Grammont sarà invitato a restituire i documenti diplomatici che egli indebitamente ritiene.

## Corriere della sera

25 ottobre

### DISCORSO

DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Ricotti al banchetto offertogli dai suoi elettori in Novara il 22 corrente:

Signori,

Convenendo oggi con voi, elettori e concittadini, per aderire al gentile vostro invito, sento in me l'obbligo di rendervi conto degli atti politici ai quali ho preso parte nei quattro anni dacchè mi conferiste il mandato di rappresentarvi alla Camera dei deputati. I miei atti si riferiscono principalmente all'amministrazione della guerra, alla cui direzione fui chiamato nel settembre 1870 e di essa quindi debbo tenervi parola.

Quando io ho assunto il Ministero della guerra, l'opinione pubblica in generale era convinta della necessità di opportune riforme organiche sia al personale, sia al materiale del nostro esercito; e questa condizione era il portato dei molti progressi avvenuti nelle scienze e nelle arti affini a quelle della guerra, ma soprattutto della deduzione dei fatti verificatisi nelle due guerre del 1866 e del 1870. Prevalendomi di studi, che in proposito eransi già fatti nel 1867 da apposita Commissione, di cui io facevo parte, mi sono messo all'opera coll'intendimento di giovare al paese ed all'esercito, e trovai nel Parlamento favorevole accoglienza ai miei concetti ed efficace concorso alla loro attuazione. Riconosciuta la necessità d'introdurre opportuni mutamenti, questi dovevano farsi successivamente, gradatamente con un certo legame, nè dovevasi procedere a caso in una materia così delicata.

A misura che le ideate riforme si ponevano in atto, vidi che le opposizioni le quali da principio erano vivissime, andavano scemando, e quasi scomparvero; ed ora, se male non mi appongo, la generalità ammette che i risultati ottenuti sono soddisfacenti, tanto dal lato morale quanto da quello materiale dell'esercito (*Vero, verissimo*). Non pertanto, ci sono ancora in alcune nostre istituzioni militari dei perfezionamenti da introdurre, e ciò onde ottenere sempre migliori risultati, e così consolidare sempre più il nostro edificio militare.

La difficoltà seria da superare fu sempre quella della spesa. Nei primi tempi del mio Ministero erasi in Consiglio dei ministri stabilito il piano organico dell'esercito, e determinato che le spese ordinarie per il medesimo fossero di 150 milioni, e quelle straordinarie di 12. Con queste somme si procedette abbastanza bene nel 1871 e nel 1872. Ma sul finire del 1872 e nel 1873 sorsero gravi ed imprevedute difficoltà, le spese crebbero considerevolmente in causa dell'accreciuto prezzo delle materie alimentari, del ferro, del carbone, e specialmente del deprezzamento della carta monetata. Il ministero dovette allora prendere in nuovo esame le basi dell'ordinamento dell'esercito; e, riconosciutasi l'assoluta necessità di non toccare alle medesime, si decise unanimemente di portare la pesa ordinaria a 165 milioni.

Nel 1871 ritenevasi che le spese per i provvedimenti difensivi potessero effettuarsi in un periodo di tempo piuttosto lungo, senza timore per la sicurezza dello Stato: ma questa fiducia dovette venir meno, vedendo tutte le grandi Potenze militari, la Francia, la Germania ed anche l'Austria, per solito assai misurata nelle spese, attendere con straordinaria attività e con enormi somme agli armamenti ed alle opere di di-

fesa. A fronte di ciò sarebbe stato imprudente il non accelerare anche noi i nostri armamenti per quanto possibile; indi la necessità di aumentare fino a 20 milioni le spese straordinarie della guerra; ed il passivo salì così alla somma totale di 185 milioni annui, la quale somma è assolutamente necessario che non venga per più anni sorpassata, per non aggravare intollerabilmente il nostro stato finanziario.

Per far fronte a questa maggiore spesa, giacchè non dovevasi toccare al nuovo organamento dell'esercito, il ministro delle finanze voleva che il Parlamento gli accordasse i fondi necessari o coll'introduzione di nuove imposte o coll'aumento di quelle esistenti. La Camera dei deputati voleva pure non si toccasse al nuovo organico dell'esercito, e riconosceva la necessità della spesa totale di 185 milioni, ma non aderiva al desiderio del ministro di procedere immediatamente e nello scorcio di quella sessione alla discussione dei modi e dei mezzi per sopperire alla nuova spesa. Questa e le precedenti deliberazioni della Camera dei deputati, che già avevano in certo qual modo scossa l'autorità del ministero Lanza, ne motivarono la dimissione.

Ben volentieri avrei colta l'occasione per continuare da semplice deputato a prestare i miei servizi alla patria, ma, sia per soddisfare all'invito dell'onorevole Minghetti, sia per aderire ai vivi eccitamenti dell'onorevole Lanza, al quale per il suo carattere franco, leale ed onesto, io molto deferiva, ho creduto mio dovere di non lasciare il portafoglio della guerra, tanto più che in quel momento, in cui le riforme erano in corso, il mio allontanamento sarebbe potuto interpretare come un espediente per sfuggire la responsabilità delle riforme stesse da me iniziate. D'altronde non trattavasi di un cambiamento di principi, perocchè nel fondo le idee politiche ed economiche del nuovo Gabinetto corrispondevano con quelle del Ministero cessante.

Mi dispenserete, io credo, di parlarvi della questione finanziaria, già ampiamente trattata e svolta dal Presidente del Consiglio e da altre persone versatissime nella materia, come gli onorevoli Sella, Casalini e Luzzati, i quali tutti insieme concordano. Non sarà difficile giungere al desiderato pareggio del bilancio dello Stato, se tutti ci mettiamo di buona voglia, e soprattutto se le imminenti elezioni permetteranno la formazione nella Camera di una maggioranza numerosa e compatta, la quale renda più sicura e decisa l'azione del Governo. Senza dubbio, tutti i partiti politici hanno concorso all'unificazione dell'Italia nostra: ma poichè uomini di parte liberale moderata ebbero la fortuna di trovarsi al governo in tutte le grandi occasioni, onde emersero i fatti che più efficacemente contribuirono alla costituzione dell'Unità d'Italia, spero ed auguro che ad uomini della stessa parte possa essere concessa la gloria di compiere il restauro finanziario del paese, col quale soltanto una Nazione può mantenersi forte e rispettata (*Applausi vivissimi e prolungati. Viva il deputato Ricotti*).

### Estratto dai giornali esteri

Ecco la lettera che il maresciallo Mac-Mahon ha fatto scrivere ad un candidato alla deputazione, che gli avea chiesto un'udienza per conversare sulla propria candidatura:

«Signore,

Il Presidente della repubblica ha ricevuto la lettera colla quale gli avete chiesto di ricevervi, ed egli m'incarica di dirvi le ragioni che gli impediscono in questo momento di accedere al vostro desiderio.

«La pubblicità data alle udienze di natura affatto privata ch'egli avea accordate ad altri candidati alla deputazione, ebbe per deplorabile conseguenza di mischiare il nome del Capo dello

Stato alle lotte politiche alle quali egli ha il dovere e la volontà di rimanere estraneo. Egli ha perciò preso il partito di evitare per l'avvenire ogni diretta conversazione coi candidati sulle questioni elettorali che li riguardano.

«Voi apprezzerete, signore, i motivi di questa riserva, dalla quale il maresciallo è dispiaciuto di non poter scostarsi in vostro favore.

Vogliate aggradire, ecc.

«EUGENIO D'ARCOUR

«segretario della presidenza.»

### Telegrammi

Berlino, 23.

La *Tribuna* reca una informazione detagliata e garantita sulla storia precedente dell'incidente Arnim. Secondo questa l'unico passo del Principe Hohlenlohe in questo affare si limitò a chiedere al segretario di Stato Bülow il contenuto dei documenti più volte citati, che mancavano nei protocolli d'ambasceria, e i cui numeri avea registrati il conte Arnim, ma il cui contenuto nessuno dell'ambasciata avea veduto, acciò egli (Hohlenlohe) potesse informarsi su molte importanti questioni. Lo svolgimento ulteriore avvenne senza cooperazione di Hohlenlohe, in seguito a che vi fu una corrispondenza fra Bülow ed Arnim e la riconsegna di 7 numeri da parte del conte Arnim, col contemporaneo rifiuto di ulteriori riconsegne. Arnim desiderava la decisione dell'Imperatore, dichiarando che se ciò non si ammettesse, egli sottoporrebbe la sua questione ai tribunali. Bülow si recò con tutto il carteggio dal principe Bismark che lo incaricò di presentare un rapporto completo all'imperatore. Quando la cosa pervenne al gabinetto ed al ministero degli esteri, fu manifesto che presso il Sovrano il pensiero d'un trattamento disciplinare dell'incidente prevalse su ogni altra riflessione. Lo spirito dell'ordine imperiale diceva in complesso che poichè il conte Arnim voleva adire i tribunali, si aderisse al suo desiderio, e che la cosa venisse affidata al potere giudiziario. E così l'affare pervenne alla Procura di Stato.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che Longworth agente diplomatico inglese in Serbia è dimissionario.

KONISBERGA, 24. — Il Curato vecchio cattolico Grunert fu assolto in prima istanza, e condannato in seconda, per ingiurie alla Chiesa cattolica a quindici giorni di carcere.

BERLINO, 24. — Il Tribunale superiore respinse il ricorso di Arnim contro il suo arresto.

L'ambasciatore a Parigi Hohlenlohe giunse a Berlino.

RIO JANEIRO, 23. — Si ha da Buenos-Ayres che gl'insorti, dopo l'arrivo di Mitre, non fecero alcun movimento; il governo fortificò la città.

Alcuni brasiliani attaccarono una casa portoghese e fecero una donna.

Grande agitazione.

NEW YORK, 23. — Si ha dalla Louisiana che l'agitazione si va calmando.

### ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	88.	56.	13.	2.	17.
BARI	8.	16.	66.	26.	71.
FIRENZE	44.	6.	58.	72.	51.
NAPOLI	49.	80.	84.	89.	75.
PALERMO	71.	30.	59.	9.	28.
ROMA	65.	86.	10.	60.	23.
MILANO	56.	25.	22.	30.	2.
TORINO	70.	28.	16.	79.	20.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

### SPETTACOLI

**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *La Gazza ladra* con *Stenterello*, e la parodia musicale *La pianella perduta nella neve* e *Stenterello* maestro del villaggio — Ore 8.

### LANIFICIO ROSSI

Versamento VII decimo

(Vedi Avviso in pagina 4).

SI RENDE NOTO

che la signora Caterina Nardi-Beltrame vedova Straulino di Bertipaglia in verbale odierno assunto dall'infra scritto cancelliere e nel suo ufficio dichiarava di accettare beneficiamente in base al testamento olografo in data 1 luglio 1874 atti Padova la eredità del defunto di lei marito cav. Giorgio Straulino morto nel 9 luglio 1874 in Bertipaglia, tanto nel suo interesse come in quello dei due suoi figli minori Gino-Antonio-Maria e Luisa-Margherita-Ernestina-Maria-besidrata. Tanto si porta a pubblica notizia a senso dell'art. 953 codice civile.

Dalla Cancelleria Mandamento Campagna Padova, 19 ottobre 1874.

743 CLERICI can.

PRETURA DEL 2° MANDAMENTO IN PADOVA

A senso del disposto nell'art. 953 del codice civile si rende noto che, con atto 23 corrente mese, ricevuto dal sottoscritto, la signora Caterina Beggo vedova Favero nella sua qualità di madre dei minorenni Maria e Domenica Favero e nell'interesse dei medesimi, costituiti sotto la patria di lei potestà, ha emesso dichiarazione di accettare la eredità di Costanzo Favero, decesso in questa città nel 10 ottobre andante, col beneficio dell'inventario e per diritto di successione ab-intestato.

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta, addì 24 ottobre 1874.

744 VIGORELLI, can.

Al N. 1104-790 A 1-743

Istituto Centrale degli Esposti

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese, contenute nel suo testamento 10 aprile 1628, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare per prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discenderanno dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

S'invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analoga istanza corredata dai documenti che seguono:

- a) Fede di nascita.
- b) Fede di buona e morale condotta.
- c) Atto regolare di legale promessa di matrimonio.
- d) Diploma di nobiltà.
- e) Attestato di cittadinanza.
- f) Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irremissibilmente respinte quelle domande che manessero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suindicata.

Le donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 25 dicembre 1874, e non più tardi del 24 dicembre 1875; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa. L'importo della grazia verrà corrisposto dietro presentazione del certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quantanza degli sposi.

Padova, 16 ottobre 1874.  
MAGGIONI medico direttore  
GLOTTIA amministratore cassiere

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Il cancelliere avvisa i creditori del fallimento Giovanni Zaccagna essere stata fissata la loro convocazione avanti il Giudice delegato nob. Marco Suman per il giorno 29 corrente mese ore 10 ant. all'oggetto di cui all'art. 567 Codice di commercio.

Padova, 23 ottobre 1874.

747 SILVESTRI can.

MALATTIE NERVOSE

È l'elettrizzazione umana e combinazione dei fluidi regolari (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Balhaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni) Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grazie, S. Domenico N. 193.

Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisi, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 1213, di nevralgia antica, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, tisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5, - a.	6,15 a.	
II	" 8,20 "	9,40 "	internaz. 6,15 "	7,20 "	
III	" 10,35 "	11,55 "	dir. 10,30 "	11,28 "	
IV	" 12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.	
V	" 2,32 "	3,50 "	dir. 2,35 "	3,23 "	
VI	diretto 3,19 "	4,14 "	omn. 3,30 "	4,50 "	
VII	" 4,43 "	5,40 "	" 4,30 "	5,50 "	
VIII	omnibus 8,24 "	9,42 "	misto 5,50 "	7,40 "	
IX	internaz. 9,48 "	10,15 "	omn. 8, - "	9,20 "	

  

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 6,30 a.	9, - a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.	
II	internaz. 7,30 "	9,20 "	" 8,56 "	12,24 p.	
III	dir. 11,38 "	1,20 p.	" 11,50 "	2,21 "	
IV	omn. 1,35 "	4,05 "	dir. 1,30 p.	3,07 "	
V	" 5,05 p.	7,35 "	omn. 5,48 "	8,12 "	
VI	misto 8,12 "	11,48 "	internaz. 7,30 "	9,09 "	

  

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	
II	misto 12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50 "	7,55 "	
III	dir. 3,32 "	6,11 "	omn. 6, - "	10,20 "	
IV	omn. 6,02 "	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.	
V	dir. 9,30 "	12,15 p.	omn. 3,40 "	8,06 "	

  

VENEZIA per UDINE			UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.	
II	dir. 9,55 "	2,25 p.	omn. 5,55 "	10,14 "	
III	" 4,50 p.	8,20 "	" 10,36 "	2,54 p.	
IV	omn. 9,55 "	2,32 a.	" 4,05 p.	8,26 "	

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto  
Padova

SACCARDO A.  
**COLFOSCO**  
RACCONTO  
Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50

PADOVA - PADOVA  
Via Servi - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - Via Servi

Selmi Prof. A.  
**DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI**  
II. Edizione  
con figure intercalate nel testo  
Padova, in 12 - it. L. 2.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.  
SOMMARIO  
**di un Corso di Botanica**  
Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Presso i principali Librai

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

**LANIFICIO ROSSI**

Si rende noto ai signori Azionisti che, per deliberazione 25 settembre p. p., il settimo decimo del capitale sociale, in ragione di L. 25 per Azione, dovrà essere versato dal 3 al 10 novembre p. v., nella Cassa della Sede della Società in Milano (Via Mercato, N. 9), oppure in quella della Casa filiale di Padova (Via Selciato S. Antonio, N. 4370).

Si ricorda il disposto dell'Art. 7 dello Statuto per le A zioni in mora.  
Milano, il 1. Ottobre 1874.  
3-70/1 Il Consiglio d'Amministrazione

**Istituto Ravà**  
VENEZIA  
CONVITTO INTERNAZIONALE  
Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.  
È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.  
L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare a la perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.  
Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 23 651

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto  
Padova

Selmi Prof. Cav. A.  
**Conferenze**  
SCIENTIFICO-POPOLARI  
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE  
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI  
**PETRARCA**  
a Padova  
a Venezia e ad Arquà  
CON DOCUMENTO INEDITO  
ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Premiata Tipografia Editrice

SELVATICO M. PIETRO  
**IL DISEGNO**  
ELEMENTARE E SUPERIORE  
AD USO  
delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova